

È singolare, come già è stato detto, che a proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Governo della precedente maggioranza (oggi divenuta opposizione) sia l'attuale maggioranza: infatti, essa dispone oggi, attraverso l'attuale Governo, di tutti gli strumenti non solo per conoscere e per rendere pubblici gli atti conservati nei ministeri, ma anche per acquisire sulla vicenda ogni altra informazione utile; cosicché viene da chiedersi quale sia la ragione che abbia indotto a stravolgere l'istituto stesso della Commissione di inchiesta.

A mio avviso, la Commissione d'inchiesta che si intende istituire non è riconducibile ad alcuna delle due tipologie previste dalla Costituzione. Non è, invero, Commissione di inchiesta di natura legislativa, diretta, com'è noto, ad investigare un fenomeno, una materia di interesse pubblico per trarne elementi e valutazioni ai fini di una diversa o nuova disciplina normativa. Non è, altresì, Commissione d'inchiesta di tipo politico, nel senso, contemplato dalla Costituzione, di esercizio del potere di inchiesta sul comportamento del Governo come espressione del potere ispettivo e di controllo delle Camere sull'organo esecutivo: il potere ispettivo è dato alle Camere, congiuntamente o singolarmente, a fronte di un Governo reticente, sprezzante del Parlamento od anche — ed è, questa, l'ipotesi estrema — a fronte di un Governo che, si assuma, voglia sottrarsi al controllo del Parlamento medesimo, negando, occultando o persino manipolando o falsificando la realtà.

Ma il Governo in carica gode della fiducia che la maggioranza politica espressa dalle Camere gli ha dato e, dunque, il corretto rapporto istituzionale tra maggioranza e Governo non può esprimersi attraverso una commissione d'inchiesta, bensì attraverso la naturale, fisiologica e costituzionale richiesta di rivelare alle Camere — fatti salvi, evidentemente, gli atti coperti da motivato segreto di Stato che lo stesso Presidente del Consiglio può opporre — tutti gli atti del passato dicastero e tutti gli altri di cui esso disponga o che possa agevolmente acquisire. Così a

me sembra che possa e debba funzionare, soprattutto in un sistema bipolare, una corretta democrazia costituzionale, rispettosa della civiltà dei rapporti politici e dei ruoli propri della maggioranza e dell'opposizione.

La vera ragione dell'istituzione di questa Commissione di inchiesta può essere, dunque, e attendiamo un chiarimento al riguardo, una volontà di rivalsa, di vendetta, di prevaricazione. Dietro la copertura dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta vi sono la volontà faziosa di un sindacato postumo sulla politica estera del nostro paese e quella di stravolgere, con la forza dei numeri, gli equilibri costituzionali.

Piegare a fini di parte, e non di verità, il sindacato ispettivo delle Camere è, a mio avviso, un segnale, ulteriore ed allarmante, della mancanza di cultura di Governo di questa maggioranza. Perciò, esprimo, in linea di tendenza, l'opposizione all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, per i pericoli che essa comporta: pericoli non per le persone che hanno rappresentato gli interessi del paese con elevata capacità, competenza e sensibilità, ma per le istituzioni e per il loro corretto funzionamento. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono diretti, appunto, a ridurre i guasti istituzionali che la Commissione potrà produrre e a non lasciare alla prepotenza della maggioranza il controllo della gestione delle istituzioni.

Questa Commissione segnerà, infatti, per la prima volta, un precedente grave di precipitazione del nostro sistema istituzionale verso la barbarie dei rapporti politici. La sua istituzione consegna ai vincitori del momento il diritto brutale della forza di aggredire e di trascinare sul banco degli accusati ogni governante, secondo la pretesa antica e nefasta di riscrivere la storia.

Ma a voi, colleghi della maggioranza — penso che in un'aula vuota quest'ultimo inciso non abbia molto senso, ma credo che qualcuno leggerà anche gli atti parlamentari — dico che non andrete lontani, non andrete al di là di una scrittura di una cronaca, che sarà faziosa, volgare ed infamante per voi stessi, colleghi della

maggioranza, come già è avvenuto nella relazione che accompagna la proposta di legge da parte di alcuni di voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ITALO BOCCHINO, Relatore per la maggioranza per la IX Commissione. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Soda 1.1 e Boato 1.2; c'è un invito al ritiro sull'emendamento Piscitello 1.3, perché c'è un emendamento delle Commissioni che, di fatto, risolve il problema del quale abbiamo discusso: quello inerente alla possibilità o meno della Commissione di avere ad oggetto della propria inchiesta e della relazione conclusiva le scelte di politica estera dei Governi; su questo è stato presentato un emendamento dei relatori con un comma aggiuntivo che risolve il problema.

Signor Presidente, preannuncerei il parere anche sugli emendamenti presentati agli altri articoli della proposta di legge. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.4 delle Commissioni e sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni; il parere è contrario sull'emendamento Boato 2.3. Invito il presentatore al ritiro del testo alternativo all'articolo 3 del relatore di minoranza, onorevole Duca, proprio perché l'emendamento delle Commissioni che presentiamo, che aggiunge un comma all'articolo 2, di fatto, affronta il problema, che è sempre quello legato alle scelte di politica estera del Governo come oggetto della relazione conclusiva; il parere è contrario sugli emendamenti Boato 3.1, Soda 3.2 e Boato 3.3; il parere è favorevole sugli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 4.1 delle Commissioni e parere contrario sugli emendamenti Soda 5.1 e Boato 6.1.

Annuncio che è stato presentato l'emendamento 2.6 delle Commissioni di cui do lettura:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« 7. La Commissione, entro 60 giorni dalla conclusione dei propri lavori, presenta al Parlamento la relazione finale sulle indagini svolte. Tale relazione, nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Commissione, non può avere ad oggetto scelte di politica estera dei Governi. ».

Siamo convinti con questo emendamento, sul quale esprimo parere favorevole, di recepire anche le istanze che ci sono venute dall'opposizione, in particolare dall'intervento del presidente Violante.

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le ore 15.

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO ANTONIONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si rimette all'Assemblea.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Signor Presidente, come relatore di minoranza per la IX Commissione, vorrei esprimere anch'io il parere sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione. Il parere è favorevole sugli emendamenti Soda 1.1, Boato 1.2. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Piscitello 1.3, sul quale però mi riservo di fare una ulteriore valutazione alla luce dell'emendamento 2.6 delle Commissioni, appena presentato.

Preannuncio inoltre il parere sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli della proposta di legge.

Esprimo altresì parere favorevole sugli emendamenti 2.4 delle Commissioni, sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni e Boato 2.3.

Quanto al testo alternativo da me presentato, sostitutivo dell'articolo 3, mi riservo di valutare l'invito al ritiro da parte del relatore di maggioranza dopo un'attenta lettura dell'emendamento 2.6 delle Commissioni appena presentato.

Il parere favorevole su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, a cui seguirà, alle ore 16, lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

A partire dalle ore 17 riprenderà l'esame, con votazioni, della proposta di legge n. 437, recante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro della giustizia, del ministro degli affari esteri, del ministro dell'interno, del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del ministro della funzione pubblica.

(Sequestro e destinazione dei beni degli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso - n. 3-00120)

PRESIDENTE. L'onorevole Craxi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00120 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Le ricordo che ha a disposizione un minuto.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, impiegherò anche meno di un minuto. Conosciamo la legislazione relativa alla possibilità di sequestrare i beni appartenuti o appartenenti a cittadini condannati per reati di mafia. L'interrogazione è volta a conoscere quanti beni, nella regione siciliana ed in particolare nella provincia trapanese, siano stati sequestrati, nonché se e come essi siano stati - o meno - devoluti, come la legge prescrive, ad associazioni *non-profit* o con scopi assistenziali e sociali. Penso che conoscere come sono amministrati questi beni una volta che lo Stato ne è entrato in possesso sia un dovere da parte della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia senatore Castelli ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Signor Presidente, devo dire che la materia è complessa e che abbiamo avuto poco tempo a disposizione per informarci. Elenco i dati che siamo riusciti ad ottenere interpellando anche altre amministrazioni, in particolare l'agenzia del demanio del Ministero dell'economia e delle finanze che ha riferito che sul territorio nazionale sono stati complessivamente emanati 1172 provvedimenti definitivi di confisca. In particolare, nella provincia di Trapani sono state effettuate settantanove confische. Dei beni immobili afferenti tali confische, quindici sono stati destinati con provvedimenti della ex direzione del demanio e, a partire dal 1° gennaio 2001, dell'agenzia del demanio.

Dei predetti quindici immobili, sei sono stati assunti in consistenza nel patrimonio dello Stato ed assegnati in uso governativo alle forze dell'ordine; otto sono stati trasferiti ai patrimoni dei comuni per le finalità di cui all'articolo n. 2 della legge n. 575 del 1965 e successive modificazioni; uno è stato mantenuto allo Stato per la vendita.

Non si è mancato, al fine di avere un quadro di riferimento quanto più esauritivo, di interpellare direttamente anche la procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani. Quest'ultima ha riferito che in questi anni sono stati molti i beni sequestrati a persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose, anche se, ha puntualizzato, non tutti i beni sequestrati vengono sottoposti a confisca, ma solo quelli di cui si sia dimostrata, nel corso dei vari gradi di giudizio, l'illecita provenienza. L'ufficio inquirente ha fornito alcuni dati relativi alle più consistenti misure patrimoniali irrogate o divenute definitive nell'ultimo biennio di cui è nota la destinazione all'ufficio stesso. In particolare ha fatto menzione di misure di confisca, aventi ad oggetto beni aziendali, quote azionarie, automezzi ed immobili (terreni, appartamenti e negozi) del valore di diversi miliardi, nonché cinque società, adottate nei confronti di un noto latitante catturato nel marzo di quest'anno. In particolare, tra tali beni immobili un edificio è stato definitivamente destinato all'associazione per il recupero dei tossicodipendenti di padre Lo Bue.

L'ufficio in questione ha inoltre fatto riferimento ad un procedimento penale aperto nei confronti di altra persona, già proprietaria di una banca locale, nell'ambito del quale è stata disposta in primo grado la confisca di saldi attivi di conti correnti e quote societarie per complessivi 40 miliardi di lire. Nessuna destinazione è stata data ai beni non essendo ancora la misura definitiva.

Infine, si fa presente che la direzione nazionale antimafia, anch'essa interpellata, ha trasmesso un prospetto statistico nel quale sono riportati i dati relativi alle proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, nonché quelli relativi ai decreti di applicazione delle misure medesime, adottate dai vari uffici giudiziari e riferite sia a provvedimenti di sequestro sia a provvedimenti di confisca. È stato al riguardo chiarito che si tratta di decreti adottati in primo grado dal tribunale, per cui non è possibile precisare se essi siano poi divenuti irrevocabili.

La predetta direzione nazionale antimafia ha, infine, trasmesso un prospetto dei dati relativi ai beni confiscati destinati a fini sociali riguardanti la provincia di Trapani. Anche i dati in questione possono essere messi a disposizione dell'onorevole interrogante. Ho qui una serie di dati...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, purtroppo il tempo a sua disposizione è terminato. La capisco e, anzi, lei ha dato una apprezzabile prova di documentazione.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ho concluso e chiedo scusa; qui ci sono i dati che posso lasciare all'onorevole Craxi.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Castelli. L'onorevole Craxi ha facoltà di replicare.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, rinuncio alla replica e la ringrazio.

(Posizione del Governo sulla questione dello scudo spaziale - n. 3-00118)

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Spini n. 3-00118 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

Onorevole Minniti, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione: so che lei conosce i regolamenti e non solo quelli.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, articoli di stampa hanno riportato con evidenza la notizia di un sostanziale, nonché, a mio avviso, acritico, assenso del Presidente del Consiglio al progetto dell'amministrazione statunitense di difesa antimissile, noto anche come scudo spaziale. Se tali notizie fossero confermate, ci troveremmo di fronte ad una evidente correzione nella politica estera, di sicurezza e difesa del nostro paese.

Il rischio — e al riguardo, signor ministro, siamo fortemente preoccupati — è che si produca una seria divaricazione rispetto alle politiche seguite dagli altri grandi paesi dell'Unione europea. Si muterebbe, in sostanza, la collocazione strategica dell'Italia da sempre capace di coniugare la necessaria collaborazione transatlantica con quella, altrettanto ineludibile, con i partner europei impegnati con noi — come lei sa — nel progetto comune di sicurezza e di difesa.

Si tratta, dunque, come è evidente, di una questione cruciale per il futuro della comunità internazionale, per l'Europa e per il nostro paese. Proprio per questo — e ho concluso — sarebbe molto grave che il Parlamento, nelle Commissioni ed in Assemblea, non fosse messo preventivamente nelle condizioni di potersi esprimere su questioni che non sono nella esclusiva disponibilità dell'esecutivo e che interessano tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero, ha facoltà di rispondere.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, credo che, in primo luogo, si debba ricordare che la situazione strategica mondiale è radicalmente cambiata a seguito della fine della guerra fredda. Tenuto conto di questa evoluzione di portata sostanziale, la nuova amministrazione americana ha sottolineato l'esigenza di adattare la dottrina strategica ai rischi di una minaccia diversa. Questa esigenza è ormai largamente riconosciuta e per questo motivo gli Stati Uniti, gli alleati e gli altri paesi interessati, a partire dalla Russia, sono impegnati in consultazioni su questo importante tema.

Per quanto riguarda, in particolare, la difesa missilistica, l'idea americana è quella di realizzare un sistema che sia diretto a far fronte ai pericoli derivanti da potenziali attacchi limitati da parte di Stati dai comportamenti meno prevedibili. Non si tratterebbe, quindi, di uno scudo diretto nei confronti della Russia o della Cina, ma di un sistema modellato per

rispondere a minacce limitate, in una situazione ben diversa da quella della guerra fredda. In proposito, una delle questioni è la compatibilità fra gli impegni previsti dal trattato ABM e la possibilità di effettuare certi tipi di esperimenti: le consultazioni tra americani e russi avranno per oggetto anche tale specifico aspetto.

Sulla questione della stabilità strategica, da parte americana si è ripetutamente tenuto a dare un messaggio rassicurante, da ultimo, anche in occasione degli incontri a Roma tra i ministri degli esteri del G8 ed al vertice di Genova. Ove si guardi alle dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro tra il Presidente Bush ed il Presidente Putin a Genova, si constata che il messaggio è stato positivamente raccolto da parte russa.

Questo è lo sfondo in cui vanno collocate le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha reso dopo l'incontro con il Presidente Bush. Esse riflettono la linea finora espressa da parte italiana e quanto indicato nella dichiarazione congiunta bilaterale che è stata adottata.

Tali dichiarazioni tendono a sottolineare l'importanza di continuare ad approfondire le consultazioni con gli americani e tra alleati, ed esprimono l'auspicio che il dialogo tra Washington e Mosca, appena iniziato, conduca, a tempo debito, ad appropriate e consensuali intese anche in relazione al ruolo futuro del trattato ABM evitando decisioni unilaterali. Questi due aspetti sono stati ripetutamente discussi all'interno dell'alleanza e, anche se non vi è una posizione comune tra i paesi dell'Unione europea in questa fase ancora del tutto iniziale della consultazione, essi costituiscono elementi centrali largamente condivisi tra gli alleati e, segnatamente, tra i paesi europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti, ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. La questione è molto importante e, notoriamente, molto dibattuta anche negli Stati Uniti. Oggi chi apre il *New York Times* legge un articolo in cui,

dal punto di vista statunitense, si mette in questione il rapporto costi-benefici dello scudo spaziale, che costerà 100 milioni di dollari e che, sostiene nell'articolo Thomas Friedman — ma lo ha detto anche il ministro molto correttamente — potrà essere complementare e non sostitutivo dell'attuale sistema di deterrenza.

Questo è il dibattito americano. Per quanto riguarda noi europei, questa novità costringerebbe a rivedere l'attuale trattato ABM che bene ha funzionato per cinquant'anni contro il pericolo di guerre nucleari e non vogliamo che questo porti all'emergere di tensioni sul teatro europeo. Queste tensioni oggi non ci sono, non vogliamo che diminuiscano, eventualmente, gli attuali livelli di sicurezza. È bene, quindi, avviare colloqui con la Russia di Putin. Ma il ruolo dell'Italia e dell'Europa è quello di esercitare una funzione attiva in questi colloqui perché possano avere ad esiti positivi. Ben diverse, invece, sono state le dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi. In queste si è preso esplicitamente le distanze dalle nazioni europee che avevano espresso proprie posizioni sullo scudo spaziale e si è plaudito — a mio parere in modo del tutto superficiale — all'iniziativa dell'amministrazione Bush.

Mi lasci dire, ambasciatore Ruggiero, che nemmeno il leader del paese europeo più vicino, per motivi geopolitici, agli Stati Uniti, cioè il primo ministro britannico Tony Blair, si è mai espresso in questi termini verso le altre nazioni europee. Vi sono legittime esigenze di sicurezza del nostro paese che devono trovare espressione in una vicenda politico militare così importante. Vi sono interrogativi sui costi dell'operazione, su quali oneri dovrebbe eventualmente assumersi l'Italia, se questo comporterebbe altre rinunce e così via, che non si risolvono con dichiarazioni di fede. Al contrario, bisogna andare a fondo su questi problemi per poter formulare un giudizio meditato e compiuto.

Approfondiremo le sue dichiarazioni molto interessanti anche nelle sedi opportune. Signor ministro, lei ha auspicato, spesso e giustamente, una politica estera

bipartisan. Molto fermamente rispondo, allora, che non si può far trovare il Parlamento, con dichiarazioni televisive o mediatiche, di fronte a un fatto compiuto. L'Italia non è un paese piccolo: il suo compito non è quello di svolgere la parte della *claque* del loggione, ma di dare un contributo attivo di politica estera per risolvere i grandi problemi della pace e della giustizia nel nostro pianeta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Rapporti tra il Governo italiano, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America - n. 3-00119)

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00119 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghe e colleghi, non c'è ombra di dubbio che l'Unione europea non avrà futuro se non verrà difeso il sistema sociale, se non verrà difeso lo Stato di diritto che fa parte della civiltà, non solo della tradizione democratica europea.

Voi, come del resto altri governi (e non faccio distinzioni fra i governi di centro-destra o di centrosinistra perché con uguale determinazione sono state portate avanti le politiche neoliberaliste) state destrutturando esattamente ciò che identifica la civiltà europea. Più in generale, oggi, con questo passo che identifica un salto di qualità, voi stringete un'alleanza particolare e più stretta con gli Stati Uniti, e sullo scudo spaziale buttate a mare la possibilità per l'Europa di avere una vera e propria autonomia politica in politica estera. Lo scudo spaziale corrisponde né più né meno, a livello militare, che al grande mercato transatlantico che nell'interesse delle grandi multinazionali vi apprestate a mettere in piedi.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero, ha facoltà di rispondere.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. La linea politica seguita da questo Governo ha avuto e continua ad avere, quale indirizzo di fondo, la costruzione europea ed il suo perfezionamento istituzionale e politico.

Il nostro impegno a fornire un contributo di grande rilievo al dibattito sul futuro della costruzione europea — anche, naturalmente, nei suoi aspetti sociali — è un elemento fondamentale della politica di questo Governo.

Dal vertice europeo di Göteborg al G8 di Genova, passando attraverso il G8 dei ministri degli esteri, i rapporti dell'Italia nell'Unione europea, e tra questa e gli Stati Uniti, non solo non hanno subito alcuna alterazione o mutamento di linea, ma hanno, viceversa, trovato ulteriori momenti di continuità e rafforzamento. A Göteborg il Consiglio europeo ha ribadito con forza che il processo di allargamento dell'Unione europea è irreversibile e il Governo italiano sta lavorando con convinzione su questa linea.

Al G8 dei ministri degli esteri di Roma temi di fondamentale importanza per fronteggiare crisi di enorme rilievo per la stessa sicurezza del nostro paese hanno trovato una assoluta unanimità di indirizzo e di decisione tra partner europei e tra questi e gli Stati Uniti d'America.

Gli Stati Uniti sono un alleato del nostro paese, lo sono da più di cinquant'anni e lo sono stati nei momenti più difficili e duri che l'Italia ha dovuto attraversare in questo secolo. Nell'ambito della NATO, gli Stati Uniti sono oggi un elemento integrante ed imprescindibile del nostro sistema di difesa nello sforzo di assicurare stabilità e sicurezza anche in aree e paesi vicini all'Italia e oggetto di pericolose crisi regionali. L'importanza di questo rapporto è stata, d'altra parte, condivisa e coltivata anche dai recenti passati governi. Ricordo, in particolare, le

coraggiose decisioni adottate dal Governo D'Alema in relazione all'intervento militare nel Balcani.

La linea politica seguita da questo Governo è stata e deve continuare ad essere, quindi, quella di rafforzare la collaborazione con gli Stati Uniti, senza che ciò comporti una qualsiasi diminuzione del nostro strutturale, convinto impegno in seno all'Unione europea, dove continuiamo a svolgere un ruolo propulsore per il futuro della sua costruzione.

Il quadro entro il quale si situa la nostra politica estera ha trovato, d'altronde, precisi contorni e termini nel vertice euro-atlantico, opportunamente tenutosi a Göteborg alla vigilia del vertice dei quindici. Intese di rilievo sui vari temi hanno trovato in tale incontro precisa formulazione: dall'azione nei Balcani occidentali agli sforzi per riattivare il processo di pace in Medio Oriente, al dialogo transatlantico.

PRESIDENTE. Ministro Ruggiero, la prego di avviarsi alla conclusione.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. A Roma i ministri degli esteri ed a Genova i Capi di Stato hanno ripreso tali temi, trovando ulteriore base di linguaggio comune ed indicazioni di azioni che hanno visto riaffermata la volontà di conferire all'azione dei quindici, dell'Europa,...

PRESIDENTE. Ministro Ruggiero, la prego nuovamente di avviarsi alla conclusione.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. ...degli Stati Uniti e della Russia indirizzi di politica estera più vicini ed adeguati alle nuove realtà internazionali che si vanno profilando.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Purtroppo il tempo è passato ed io ho il compito ingrato di condizionare anche elementi di discussione così importanti, di cui io stesso sono partecipe.

Tuttavia, questi sono i tempi; la prego, allora, di ascoltare la replica del collega Mantovani.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Lascero il testo della mia risposta all'onorevole Mantovani.

PRESIDENTE. Sta bene, la ringrazio.

L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, nelle sue parole noi troviamo una grande conferma dei motivi che ci hanno spinto a protestare duramente contro il vertice del G8. Infatti, lei ha sostenuto che è in quella sede che voi avete discusso del futuro dell'Europa, della sicurezza europea, una sede nella quale gli Stati Uniti dominano e nella quale ci sono, peraltro, anche paesi che non sono né europei né membri dell'Alleanza atlantica.

Del resto basta affidarsi alla lettura degli ultimi avvenimenti, che possiamo già definire storici, per capire quanto l'Unione europea sia tagliata fuori e sia subalterna nei confronti degli Stati Uniti se parliamo del futuro del mondo: parliamo dei Balcani, l'intervento militare deciso dalla NATO, senza nemmeno informare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la modificazione della funzione della NATO a Washington durante i bombardamenti e la conclusione degli stessi decisi dal G8; dov'è l'Unione europea? È inesistente!

Dov'è l'Unione europea nel conflitto israelo-palestinese? Nemmeno il più estremista degli estremisti avrebbe mai potuto immaginare che, ad un certo punto, sarebbe stato inviato il capo della CIA a fare da mediatore fra israeliani e palestinesi: dov'è l'Europa?

Dov'è l'Europa nel Sahara occidentale? Dov'è l'Europa nelle altre aree di crisi? Un pezzo dell'Europa c'è: ad esempio, bombardata l'Iraq al di fuori di qualsiasi legalità internazionale; parlo del Governo di Tony Blair, insieme agli Stati Uniti, e speriamo che voi non vogliate essere la terza gamba di questa violazione del diritto internazionale.

Insomma, voi non vi apprestate a rafforzare la costruzione europea o, per meglio dire, volete una costruzione europea tecnocratica e non democratica, una costruzione europea congeniale alla globalizzazione capitalistica e alla costruzione di un unico mercato mondiale.

Non avete nel cuore né nella mente gli interessi dei cittadini e delle cittadine di questo continente e, tanto meno, avete nel cuore e nella mente la memoria storica della civiltà europea che è stata costruita, in questo secolo, anche con grandi conquiste del movimento operaio, della sinistra e dei democratici di questo continente.

(Iniziativa governativa in relazione all'eruzione dell'Etna - n. 3-00121)

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00121 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

Ricordo all'onorevole di attenersi ai tempi regolamentari, in modo da non costringermi a richiami per me spiacevoli.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevole ministro dell'interno, l'interrogazione ha il significato di riportare in quest'aula le forti preoccupazioni presenti in una fascia diffusa di cittadini dei paesi etnei. Vulcanologi, esperti, le guide dell'Etna, tanti cittadini, non considerano questa eruzione dell'Etna un'eruzione qualsiasi, routinaria.

Vi sono caratteristiche particolari dell'eruzione che portano ad uno stato di massima allerta. Abbiamo apprezzato positivamente, da parte del Governo, l'aver decretato lo stato di emergenza; riteniamo però doveroso ribadire che non si deve abbassare la guardia, innanzitutto, nella protezione dei centri abitati e vogliamo aggiungere che è opportuno fare una valutazione dei danni provocati dalle ceneri vulcaniche, dalla sabbia lavica, dal flusso lavico, che hanno comportato notevoli ripercussioni negative nei settori dell'agricoltura, del turismo, del commercio.

Ai danni bisogna rispondere anche con l'individuazione di risorse e di indennizzi.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, collega Scajola, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SCAJOLA, Ministro dell'interno. Come è noto, nel Consiglio dei ministri del 23 luglio scorso, è stato deliberato lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania, a seguito dei gravi fenomeni eruttivi dell'Etna.

Nella conseguente ordinanza, che ho firmato questa mattina, il residente della provincia di Catania viene nominato commissario delegato per l'attuazione di tutti gli interventi urgenti. Il commissario dovrà elaborare un piano da approvarsi, anche per stralci, da parte di un apposito comitato e potrà avvalersi della somma di 15 miliardi di lire a carico del fondo della protezione civile.

Il prefetto di Catania è stato incaricato di regolamentare gli accessi al vulcano, di assicurare i primi soccorsi e di predisporre un piano di emergenza mirato, avvalendosi, oltre che di tutte le strutture operative della protezione civile, anche delle sue strutture scientifiche di consulenza. Per queste attività potrà avvalersi della somma di 3 miliardi di lire, sempre a carico del fondo della protezione civile.

La regione Sicilia è stata autorizzata dal Ministero dell'economia e delle finanze a stipulare un mutuo quindicennale a carico dello Stato, con una rata, da imputare al fondo della protezione civile, pari a 4 miliardi di lire annue. Il mutuo, svilupppabile ai tassi correnti, potrebbe attestarsi sui 40 miliardi di lire.

Per quanto concerne i contributi ai soggetti privati, ai lavoratori, alle attività produttive danneggiate, sono stati riconosciuti, sulla base di uno schema già sperimentato in occasione di analoghi gravi episodi — come, da ultimo, quello della tromba d'aria in Brianza —, una serie di benefici che, in estrema sintesi, prevedono contributi per il ripristino dei beni immobili e mobili e risarcimenti a fondo perduto per le imprese. Sono anche stati sospesi, fino al 31 dicembre 2001, tutti i

pagamenti dei contributi di previdenza e assistenza sociale e, fino al 10 dicembre 2001, i versamenti di entrata dovuti all'amministrazione finanziaria dello Stato e agli enti pubblici anche locali.

La sospensione dei termini relativi agli adempimenti di natura tributaria verrà disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze. Sono state, infine, previste misure relative all'estensione della cassa integrazione guadagni.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare. Onorevole Burtone, le ricordo che ha a disposizione due minuti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor ministro, come ho avuto modo di dire nell'illustrazione della mia interrogazione, esprimo soddisfazione per le azioni che sono state predisposte dal Governo. Mi permetto di dire che la mia soddisfazione è anche dovuta al fatto che, tre o quattro giorni fa, abbiamo presentato un'interrogazione sull'argomento; credo che tale interrogazione abbia avuto un risultato concreto.

Mi permetto di rilevare ulteriormente che è opportuno fare un'attenta analisi sulle scelte che si opereranno nella protezione dei centri abitati, perché rimane una situazione di emergenza; ancora oggi abbiamo dati significativi che fanno temere che il flusso lavico non si fermi e, quindi, non bisogna assolutamente abbassare la guardia.

Mi permetto anche di chiedere al Governo di rivolgere un invito perentorio alla regione siciliana perché si possa disporre il censimento delle aziende colpite: si tratta di aziende agricole, turistiche e commerciali; all'individuazione dei soggetti danneggiati bisogna anche rispondere con una serie di risorse. Il Governo ha già fatto qualcosa, ma credo che, nei prossimi giorni, debba fare un'ulteriore riflessione sulle risorse da destinare ad interventi concreti.

Infine, signor ministro, mi permetta di richiedere un miglior coordinamento fra il dipartimento di protezione civile nazionale e quello regionale perché si valorizzino,

tra l'altro, alcune potenzialità: vi sono le guide dell'Etna che, forse, hanno la migliore esperienza in questo settore e potrebbero essere utili per proteggere i centri abitati.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Burtone per essere stato perfettamente nei tempi. Questo è un apprezzamento della Presidenza.

(Potenziamento del comando dei Carabinieri di Francofonte - n. 3-00122)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00122 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

Onorevole Giuseppe Gianni, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, la comunità del comprensorio Francofonte-Lentini-Scordia è da tempo oggetto di continui atti di intimidazione e violenza di stampo mafioso, come denunciato, già nel 1999, dall'associazione dei commercianti di Francofonte e, nell'aprile di quest'anno, dai consiglieri comunali del CDU, che in più di un'occasione hanno lamentato la mancanza di un'adeguata presenza di personale delle forze dell'ordine nel territorio siracusano.

Le chiedo, signor ministro, se non ritenga urgente e necessario prevedere interventi rivolti al potenziamento del comando-stazione dei carabinieri di Francofonte, non più idoneamente attrezzato, per carenza di unità operative, ad affrontare questa nuova emergente ondata di criminalità, nonché prevedere, nel contempo, l'istituzione a breve di un presidio di pubblica sicurezza.

Il tema della sicurezza è una bandiera di questa maggioranza e di questo Governo che non può e non deve essere ammainata.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, collega Scajola, ha facoltà di rispondere.

Scusi, onorevole Scajola, se la definisco sempre collega, invece che ministro. Non si tratta di una riduzione di grado.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Gli atti di intimidazione e di violenza cui ha fatto riferimento l'onorevole Giuseppe Gianni si aggiungono ai recenti fatti di sangue perpetrati il 23 maggio, il 15 ed il 23 giugno scorso nel comune di Scordia ed a quelli commessi nel comune di Francofonte il 13 luglio, dove, a seguito di un nuovo conflitto a fuoco tra esponenti di gruppi criminali locali, sono state uccise due persone ed una terza è rimasta ferita.

Tali eventi, per i quali è stato istituito un apposito gruppo di investigatori che sta svolgendo indagini tuttora coperte dal segreto istruttorio, sono da ricondurre al contesto di conflittualità fra le principali famiglie malavitose della zona, peraltro sottoposte, con il coordinamento della direzione distrettuale antimafia di Catania, ad un'incessante pressione investigativa.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in questi comuni è costantemente ed attentamente seguita dal Ministero dell'interno ed ha costituito anche ultimamente oggetto di approfondita analisi da parte dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Catania e di Siracusa, con la partecipazione dei sindaci degli enti locali interessati. A seguito di queste riunioni il dispositivo di controllo del territorio è stato ulteriormente rafforzato con la pianificazione di mirati e coordinati servizi di prevenzione svolti anche con il concorso straordinario del VI battaglione carabinieri Toscana e del XII nucleo elicotteri dei carabinieri di Catania Fontanarossa, con l'obiettivo, fra gli altri, di diffondere una maggiore percezione di sicurezza in tutti i cittadini.

Le forze di polizia sono presenti a Lentini con un commissariato di pubblica sicurezza, un distaccamento della Polizia stradale, un comando della stazione dell'Arma dei carabinieri, nonché una brigata della Guardia di finanza e a Francofonte, con un comando della stazione dell'Arma dei carabinieri, recentemente rinforzato con l'assegnazione di altri militari nonché

a Scordia con il comando della stazione dell'Arma dei carabinieri.

Circa la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante dell'istituzione nella zona di un altro commissariato di pubblica sicurezza, preciso che nel vicino comune di Caltagirone ne esiste già uno e che, nell'ottica di una razionale distribuzione delle forze di polizia sul territorio, al momento si ritiene utile potenziare i presidi già costituiti: questo è l'impegno e l'intendimento al fine di completare gli organici esistenti e rafforzare il controllo del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, mi ritengo sufficientemente soddisfatto.

(Iniziativa a tutela dell'ambiente e del territorio in seguito all'eruzione dell'Etna - n. 3-00123)

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino Alfano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00123 (*vedi l'allegato A - interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, il presente atto, firmato unitamente con l'onorevole Floresta, ha lo scopo di chiedere al Governo quali interventi in concreto preveda il piano riguardante l'Etna per la tutela ambientale della fascia pedemontana dei comuni etnei, colpiti dalla eruzione e dalla esplosione lavica. Devo dire che l'atto giunge in Parlamento proprio in un momento in cui l'attività effusiva del vulcano sembra essersi placata, benché gli interventi di controllo di questa mattina abbiano ulteriormente certificato che rimangono preoccupazioni in relazione ad alcuni tremori di natura sospetta del vulcano stesso.

L'interrogazione in questione ha lo scopo di allertare il Governo circa i rischi sotto il profilo ambientale che l'eruzione

può provocare, essendo già stata sospesa ieri mattina per più di tre ore l'attività ordinaria dell'aeroporto, a causa della caduta della cenere, che ha ammantato l'asfalto delle piste, ed essendo stati distrutti alcuni boschi e coltivazioni della fascia del comprensorio etneo.

Ecco quindi il senso di questa interrogazione, la cui risposta vorremmo desse serenità ai cittadini della zona, ma anche a tutti i siciliani.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, l'attuale eruzione dell'Etna ha determinato problemi di natura sanitaria, ambientale e di protezione civile, che il Governo intende affrontare con la massima efficacia ed efficienza nell'ambito della dichiarazione dello stato di emergenza. Come segnalato dagli onorevoli interroganti, l'eruzione ha determinato la diffusione di gas, vapore e materiale lavico in una vasta area del territorio regionale. In particolare, il cratere sud-est del vulcano Etna, dal mese di giugno, ha registrato una fase di attività esplosiva, di tipo prevalentemente stromboliano, unita a flussi lavici che si sono riversati all'interno della valle del Bove. Successivamente, si sono registrati degli sciame sismici che hanno interessato le zone dell'alto versante meridionale dell'Etna, fino a raggiungere i centri abitati limitrofi di Adrano, Ragalna, Nicolosi, Pedara e Zafferana, dove le scosse sono state nettamente avvertite. Le più forti hanno coinvolto addirittura l'intero comprensorio etneo, che ha subito modesti danni non strutturali.

Contemporaneamente all'evoluzione dello sciame sismico, si è osservato un apprezzabile sollevamento del suolo e si è generato un complesso campo di fratture che, con l'andare del tempo, si è strutturato ed accresciuto, diventando eruttivo e provocando flussi lavici a varie quote

diretti a valle. L'attività lavica è avanzata fino a scendere a quota 1040 metri, a circa 4,5 chilometri dal centro abitato di Nicolosi.

Sono noti gli interventi realizzati per proteggere sia gli impianti turistici ubicati nel versante sud del vulcano, sia per fronteggiare la colata diretta verso i centri abitati. Ci sono stati interventi dei *Canada-dair* e degli elicotteri della marina che hanno bombardato d'acqua il fronte lavico per raffreddarlo e spegnere gli incendi dei boschi. Le ruspe sono intervenute per rafforzare un argine naturale sul lato occidentale della colata a protezione della strada provinciale 92.

Altro fenomeno connesso con l'attività sismica dell'Etna riguarda l'emissione ingente di vapore e ceneri vulcaniche che, ricadute sui fianchi del vulcano, hanno provocato disagi alla popolazione, difficoltà alla viabilità e all'attività aeroportuale di Catania, senza trascurare il settore agricolo.

I dati scientifici indicano che le emissioni gassose e magmatiche sono limitate alla prossimità delle zone eruttive. Le emissioni sono composte prevalentemente da vapore acqueo carico di sabbia e ceneri vulcaniche che non determinano problemi rilevanti per la popolazione, se non per soggetti affetti da patologie dell'apparato respiratorio.

Altri inconvenienti riguardano gli occhi per l'effetto meccanico che la cenere ha sulla cornea, ma le misure sanitarie adeguate sono ben note alla popolazione e comunque ribadite dai medici di base.

Sotto il profilo ambientale...

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, si avvia a concludere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* ...l'impatto è risultato particolarmente significativo per boschi e coltivazioni subendo danni che il Governo intende riparare anche attraverso adeguate misure di sostegno economico.

Potranno essere attivati interventi di soccorso in agricoltura attraverso il fondo

di solidarietà nazionale per favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende colpite, con decreto del ministro delle politiche agricole e sulla base di una formale richiesta deliberata dalla giunta regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, il tempo è crudele!

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* Signor Presidente, darò il testo delle mie considerazioni conclusive all'onorevole Alfano.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelino Alfano ha facoltà di replicare.

ANGELINO ALFANO. Signor ministro, ammiro la sua considerazione nei confronti dei problemi che, insieme all'onorevole Floresta, ho posto alla sua attenzione. Lei ci rassicura e — siamo certi — rassicurerà la cittadinanza appartenente al comune di Nicolosi, i comuni limitrofi, l'intera popolazione siciliana ed italiana.

Colgo l'occasione per accertarmi ulteriormente della buona volontà del Governo, già manifestata in sede di adozione della ordinanza di protezione civile, circa un adeguato coordinamento con la regione siciliana; questo ci pare importante anche per ciò che concerne la materia ambientale.

Peraltro, devo dire che mi sembra assolutamente importante l'eventuale intervento risarcitorio in tema di danni subiti dalle popolazioni che si occupano di agricoltura e dai cittadini che svolgono attività agricola in quel comprensorio.

Colgo infine l'occasione per ribadire la necessità, già avvertita lo scorso anno ma che ha prodotto scarsi risultati, di un'attenzione del Governo riguardo l'attività preventiva in materia di incendi.

Colgo altresì l'occasione della presenza del ministro dell'ambiente e del sottosegretario per gli interni perché la Sicilia è una zona fortemente interessata a questa problematica, con altissimi coefficienti di rischio e l'approssimarsi dell'estate mi fa sembrare utile sollecitare ulteriormente

l'attenzione del Governo al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Iniziativa in relazione all'eruzione dell'Etna e provvedimenti per il risarcimento dei relativi danni - n. 3-00124)

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00124 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale ha voluto presentare questa interrogazione sia per conoscere lo stato dell'arte per quello che riguarda l'emergenza Etna, sia per poter tranquillizzare quella parte di popolazione etnea che insiste nei comuni di stretta pertinenza del territorio oggetto dell'emergenza.

Tutta l'Italia in queste ore è in apprensione per l'evoluzione della situazione. Il nostro obiettivo è quello di comprendere se si è davanti ad un caso di pericolo per i centri abitati sia dal punto di vista della colata in senso stretto sia per ciò che concerne le altre attività come la caduta di ceneri e lapilli che in questi giorni ha — come si diceva prima — bloccato l'attività dell'aerostazione Filippo Eredia di Catania Fontanarossa.

Siamo consapevoli dell'impossibilità di evitare l'accadere di eventi naturali come l'eruzione ma siamo altrettanto convinti del dovere del Governo di rispondere alle esigenze di organizzazione di tutte le attività, le cosiddette attività di protezione civile, atte a prevenire e a controllare i pericoli e gli eventuali danni per la popolazione. Questo è il motivo per cui chiediamo al Governo, in collaborazione con il governo della regione siciliana, quali sono gli atti che ha messo in opera e quelli che metterà in opera nelle prossime ore, nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dall'onorevole Alfano e quella presentata dall'onorevole Catanoso e dal gruppo di Alleanza nazionale si integrano per vari aspetti. Pertanto, alle cose che ho già avuto modo di dire, in risposta all'interrogazione dell'onorevole Alfano, desidero aggiungere che la situazione è abbastanza tranquillizzante dal punto di vista dell'inquinamento delle matrici ambientali terreno ed acque.

Il terreno interessato degli effetti dell'evento in questione già presenta naturalmente le medesime caratteristiche del materiale lapideo depositato. Più precisamente, dal punto di vista chimico-fisico, il fondo naturale possiede le stesse caratteristiche delle ceneri, in quanto si tratta di terreni storicamente interessati da tale tipo di fenomeno.

Sempre dal punto di vista ambientale, vi è il problema dei rifiuti prodotti dallo spazzamento delle aree urbane e aeroportuali che dovranno essere gestiti secondo il regime proprio di tali tipologie di rifiuti. Naturalmente il Ministero dell'ambiente seguirà con attenzione le problematiche che sorgeranno a seguito di tale evento, non mancando di adottare i provvedimenti di competenza che si renderanno necessari.

In analogia con quanto fatto in passato, in circostanze paragonabili per la gravità dei fenomeni e dei danni, il Governo ha, con decreto del 23 luglio 2001, dichiarato lo stato di emergenza del territorio della provincia di Catania. Contestualmente, è in via di definizione l'ordinanza che dispone due tipologie di intervento, separando la fase acuta dell'emergenza da quella del ristoro dei danni e, più in generale, di superamento dell'emergenza e di ricostruzione.

Secondo un modello di intervento già applicato in via sostanzialmente omogenea, in occasione degli ultimi eventi calamitosi verificatisi sul territorio nazionale, di intesa con la regione siciliana e con la provincia regionale di Catania si ritiene di proporre, per quanto riguarda le misure a

favore di privati e delle attività produttive danneggiate, il ricorso alle procedure ed a benefici recentemente attivati, proprio a seguito degli ultimi eventi alluvionali dello scorso anno, ovviamente con i correttivi ed i miglioramenti derivanti dalla specificità del caso. Tali procedure, che hanno dato e stanno dando frutti positivi, consentiranno alla regione ed ai comuni interessati di ottimizzare l'efficienza e la rapidità di censimento dei danni e delle erogazioni dei contributi agli aventi diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta fornita dal ministro, onorevole Matteoli, di quella precedente ed anche, perché l'argomento era simile, della risposta del ministro Scajola.

Il Governo ha dimostrato, in questa emergenza, la disponibilità piena a risolvere la prima fase della questione Etna e ciò bisogna riconoscerlo. Anche il sopralluogo che oggi il Vicepresidente del Consiglio di ministri, onorevole Fini, ha fatto sulla colata, sul territorio dell'Etna, in qualche modo ci tranquillizza perché è il segno di una particolare attenzione nei confronti di un evento che è disastroso per parte della popolazione italiana.

Poiché speriamo tutti di uscire da questa emergenza il più presto possibile, in queste ore, è necessario che il Governo punti la propria attenzione sulle zone colpite per alleviare, con tempi brevi di intervento, i danni diretti (come ad esempio le interruzioni di strade, la copertura di terreni) e quelli indiretti (come la caduta di sabbia e lapilli) che provocano danni all'agricoltura e ad altre attività di carattere economico, ma anche danni ai comuni, che non riescono, con i bilanci stretti dei piccoli comuni siciliani, a fronteggiare l'emergenza, spesso perché sono messi nella condizione di dover bloccare, semmai, altri servizi pubblici.

Chiedo, inoltre, al Governo — e concludo — che in futuro dimostri una par-

ticolare attenzione nei confronti delle strutture della protezione civile, che devono essere attivate con strade, centri operativi nel territorio, in collaborazione con la regione siciliana, sperando che vi sia la promozione di una cultura della protezione civile in una zona così ad alto rischio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Linee guida del Governo in relazione alle nomine di dirigenti pubblici - n. 3-00125)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00125 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo, a nome del gruppo Lega nord, per sapere se intenda confermare o revocare le numerose nomine operate da parte del precedente Governo, anche nel corso del periodo di scioglimento delle Camere, e quali siano le linee guida del nuovo Governo al fine di garantire al nuovo esecutivo una reale possibilità di soddisfare il mandato ricevuto dal corpo elettorale.

Oltre a questa « infornata » di nomine dell'ultima ora, ricordo il tentativo messo in atto di incidere con legge sulla nuova forma di Governo, decidendo, per la nuova maggioranza, il numero dei ministri, i compiti, i dicasteri, le agenzie. Tutto questo allo scopo di lottizzare e creare al nuovo Governo il caos istituzionale. Ci interessa per questa ragione conoscere il suo parere nonché le linee d'azione del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il Ministro per la Funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, Fratini ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Signor

Presidente, secondo le norme in vigore, gli incarichi di funzioni dirigenziali sono conferiti a tempo determinato per una durata che varia dai 2 ai 7 anni. Gli incarichi di segretario generale o di capo dipartimento, sono conferiti su proposta del ministro, con delibera del Consiglio dei ministri. Gli altri incarichi dirigenziali, quelli di seconda fascia, sono conferiti dai dirigenti generali.

Per gli incarichi di prima fascia, ovvero quelli di livello più alto, attribuiti ad estranei alle pubbliche amministrazioni, devo registrare che, effettivamente, l'intera aliquota disponibile è stata coperta con le nomine dei precedenti Governi e che, per il 50 per cento dei posti disponibili, gli incarichi, che hanno una scadenza fra il 31 dicembre 2004 e il 13 marzo 2007, sono stati attribuiti negli ultimi quattro mesi della scorsa legislatura. Gli incarichi di segretario generale e di capo dipartimento possono essere pacificamente revocati dal Governo entro 90 giorni dal voto di fiducia.

Per quanto attiene a tutti gli altri incarichi, allo stato delle norme vigenti, questi possono essere revocati già ora per l'inosservanza delle direttive del ministro, per i risultati negativi della attività amministrativa e o della gestione, per il mancato raggiungimento degli obiettivi, salvo che la struttura cui è preposto il dirigente non sia interessata da una riorganizzazione che imponga nuove mansioni e pertanto una nuova verifica della attitudine di quel dirigente.

Il Governo intende porre particolare attenzione al problema dell'effettiva verifica della capacità e responsabilità dirigenziali. Non si può dimenticare che in passato, proprio per la carenza di idonei strumenti di verifica, si è consentito lo sviluppo di carriere fondate talora su rapporti di padrinaggio o di appartenenza politica e non su parametri esclusivamente legati al merito.

In questa direzione il Governo intende evidentemente operare anche con prossime misure normative. Per questa ragione, il documento di programmazione economica e finanziaria ha previsto l'in-

troduzione di strumenti oggettivi di misurazione e controllo dei risultati, e che saranno definiti con norme specifiche, affinché il Governo, dal primo gennaio 2002, possa emanare nuove linee guida per le direttive predisposte dai singoli ministri. Il Dipartimento per la funzione pubblica ha già avviato la predisposizione di una direttiva generale del Governo in materia.

Inoltre, il Governo sta lavorando ad una riforma profonda della dirigenza che consenta la piena osmosi tra pubblico e privato e tra organismi nazionali ed organismi internazionali.

Credo che ciò rappresenti il primo passo per un profondo rinnovamento della dirigenza pubblica che il Governo intende attuare, superando rigidità e criteri che non siano ancorati, ripeto, esclusivamente al merito, alla qualità e alla professionalità delle persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor ministro, siamo soddisfatti nell'apprendere le sue intenzioni, perché il problema è grave. Vorrei riportare quanto i cittadini hanno letto sugli organi di informazione, che è anche presente nella rassegna stampa della Camera dei deputati, perché questi sono aspetti preoccupanti, vergognosi per il centrosinistra e noi abbiamo il dovere di rimediarvi.

A questo proposito, vorrei leggervi due righe. « Nell'ultimo anno di Governo c'è stata un'infornata di nomine del tutto anomala che non sarebbe dovuta avvenire. I dirigenti pubblici andrebbero indicati all'inizio di una legislatura, non alla fine. (...) Durante l'esecutivo Amato, a cominciare dal 30 aprile, sono state fatte complessivamente più di un migliaio di nomine, oltre un centinaio delle quali nel periodo successivo allo scioglimento delle Camere (...). Molti posti di comando sono già stati occupati: il solo ministro Melandri, (...) ha imbarcato in un sol colpo ben 25 dirigenti, dando attuazione al nuovo assetto ministeriale ».

Sono riportate poi le critiche dei sindacati e si dice che è accaduto lo stesso all'interno dei Ministeri del lavoro, delle politiche agricole, delle finanze, dell'ambiente, e così via. Infine, un altro articolo che i cittadini hanno letto — dal titolo « L'eredità di Alfonso » — recita: « Alfonso Pecoraro Scanio, prima di abbandonare le Politiche agricole, il 30 maggio ha firmato un decreto per piazzare alcuni fedelissimi al riparo da ritorsioni poliste ». Si dice poi che, in questo modo, nel consiglio di vari enti — e qui ne sono citati diversi — sono entrati gli ex amici degli amici.

Sono fatti estremamente preoccupanti e la decisione con la quale lei ha manifestato l'intenzione di intervenire ci rasserena perché, ripeto, la questione è molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea e Buttiglione sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono 45, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Mancini n. 2-00002, poiché non è ancora presente il sottosegretario per le attività produttive, onorevole Valducci, che dovrà rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-00015.

(Potenziamento e ammodernamento della rete dei trasporti in Calabria - n. 2-00002)

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00002 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, a distanza di una decina di giorni mi ritrovo ad illustrare un'altra interpellanza che ha come oggetto i trasporti da e per la regione Calabria. La volta scorsa abbiamo soffermato la nostra attenzione sulla situazione di disservizio in cui versa l'aeroporto di Lamezia Terme che prevede soltanto due voli diretti da Lamezia a Roma e da Lamezia a Milano, tra l'altro, a prezzi molto esosi per i cittadini.

Oggi, dobbiamo soffermare la nostra attenzione sul deficit infrastrutturale di cui è vittima la regione Calabria. Tale deficit riguarda sia le infrastrutture viarie e ferroviarie sia quelle marittime. Cercherò di utilizzare il tempo messo a mia disposizione dal regolamento per fare un'analisi della disastrosa situazione di cui sono vittime i cittadini calabresi e tutti coloro che in Calabria vogliono andare. Inizio dalla situazione dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, i cui lavori di ammodernamento sono iniziati, ormai, da diversi anni, ma la cui conclusione è tanto lontana dal vedersi. Il traffico da e per Reggio Calabria — o per tutte le località calabresi — procede su un'unica carreggiata. Si verificano, quotidianamente, incolonnamenti che provocano incidenti e